Anno I. Giovedì 3 settembre 1874. Num. 17.

Esaminatore Friulano

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Il prezzo d'associazione per un anno è di antecipate L. 6; semestre e trimestre in proporzione; nella Monarchia Austro-Ungarica fiorini 3 in Note di Banca. Un numero separato Centesimi 7; arretrato 14.

Esce in Udine ogni Giovedì

I pagamenti si ricevono alla Redazione del Giornale presso la Tipografia Zavagna Via dei Teatri N. 14. In vendita alla suddetta, ed all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele. — Non si restituiscono manoscritti.

LA ISTRUZIONE.

Gli organi clericali di maggiore calibro hanno suonato a ripieno in tutti i toni la deliberazione presa nel Congresso Cattolico di Venezia di volere ad ogni costo impossessarsi della pubblica istruzione. Gli organetti delle città provinciali hanripetuto a sazietà il ritornello tendendo alla stessa meta, o direttamente, magnificando gl' immaginarj buoni risultati delle scuole condotte dai clericali, o indirettamente, denigrando il reale progresso dei regi istituti. Presso di noi non si può mettere in dubbio il miglioramento della istruzione, da che fu sottratta al monopolio dell'autorità ecclesiastica; tuttavia avversarj non mancano specialmente fra quelli, che ebbero figli dichiarati inetti nelle prove di licenza ginnasiale e liceale, oppure sono gli archimandriti del partito contrario al Governo. Peraltro l'organetto clericale della provincia, *la Madonna delle Grazie*, è guardingo in questo argomento, forse perchè vedendo egli medesimo i miseri frutti del suo seminario colpiti da crittogama non osa tessere l'apologia a se stesso; chè sarebbe preso a fischiate dagli stessi contadini. Non perciò i paolotti e gli associati per gl' interessi cattolici vogliono starsene a cheto; poichè per mezzo di articoli anonimi inseriti nel *Veneto Cattolico* e nell' *Eco del Litorale* sfogano la prepotente bile contro il Governo con maligne insinuazioni, con vergognose imposture e con criminose calunnie riprovando i metodi e denigrando le persone dei regi stabilimenti. È inutile intrattenersi di queste arti gesuitiche; si producano i fatti e parleremo. D'altronde la sola qualifica di anonimo ed il colore politico dei summentovati due periodici dovrebbero bastare, perchè niuno se ne prenda pensiero. Dunque ritorniamo alla deliberazione del Congresso Cattolico di Venezia.

Ognuno scorge facilmente, che la secolarizzazione dell'insegnamento pubblico è il più importante mezzo a ricondurre l'uomo all'uso della ragione ed al riacquisto della libertà umana. Ma la libertà umana e l'uso della ragione sono due cose incompatibili colla vita beata degli epuloni del santuario; il che in sostanza vale quanto in altri termini ha stabilito il Congresso Cattolico, cioè che la moderna civiltà è incompatibile colla Chiesa. Notate una volta per sempre, o lettori, che questi sedicenti cattolici, moderni scribi e farisei bene profetizzati da S. Matteo, in tutte le loro geremiadi si presentano sempre in sussiego di corpo constituente da se solo la Chiesa Cattolica, anzi hanno l'impudenza, secondo i moderni trattati di teologia, di appellarsi *Chiesa docente*. Questi signori, che noi con ragione possiamo chiamare **nemici della Chiesa di Cristo**, vedendo già sottratta al loro dominio la presente generazione, tranne i pochi vecchi ed i cervelli deboli, dai quali non si pretende tirannicamente la rinunzia alle massime assorbite nella gioventù, lavorano indefessamente per ripigliare le redini della pubblica istruzione e respingere la società umana nelle tenebre e nei pregiudizj del medio evo, e per farle apprendere da vantaggio anche il sillabo a colpi di staffile. In questo modo preparano il terreno alla schiavitù del pensiero e della coscienza ed alla oppressione delle future generazioni.

Noi non siamo persuasi, che essi sieno per raggiungere lo scopo nè adesso, nè mai a meno che tutta l'Europa si sconvolga per lunga guerra e che ai vincitori non convenga circondare i troni di oscurantismo e di terrore. Potranno bensì prevalere in questa provincia o in quella per un dato tempo, come ultimamente nel Belgio, ma non già mettere profonde radici, perchè il mondo è pervenuto a quella età, in cui si comincia a ragionare. Tutti vedono il malgoverno, che l'autorità ecclesiastica ha fatto del pubblico insegnamento; tutti vedono i guasti nella istruzione del popolo, i quali sono tanto più rimarchevoli, quanto maggiore fu l' influenza delle sacristie nelle scuole. Pei fatali concordati gl' istituti di educazione specialmente della razza latina si lasciavano sotto il dominio dell'episcopato; ora se ne vedono i frutti. Perciocchè gli errori della Francia e della Spagna e le eccezionali velleità d'imitarli in Italia non sono frutti, che si maturano coi lustri, ma coi secoli. E per restringere le cose a noi, come si è diportata l'autorità ecclesiastica, che in Italia per tanti secoli ebbe il pieno potere sulle scuole?.. Male, anzi malissimo: poichè sotto quella direzione l'Italia, il giardino di Europa, l'emporio delle ricchezze, è divenuto il più povero degli stati; l'Italia patria del genio, delle scienze, delle arti, della fisolofia, di ogni maniera di studj ora per numero di analfabeti desta compassione; l'Italia un dì esempio della morigeratezza, della eleganza, del tratto cavalleresco, delle virtù domestiche e cittadine, ora non desta invidia a nessuna potenza. A questo punto l'autorità ecclesiastica ha ridotto un popolo, a cui Iddio fu largo di tutti i doni di natura. E come? Non altrimenti che con una falsa educazione e con una scarsa e superficiale istruzione guidata dalla corte romana, la quale voleva perfino arrestare la terra nel suo movimento di rotazione. I clericali, come il solito, grideranno alla calunnia. Noi non vi risponderemo, perchè sono troppo chiari i fatti, che rispondono per noi. Vi risponderanno l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca, la Scandinavia e perfino la Russia, che hanno emancipate le scuole dall' influenza clericale.

E per restringere ancora di più il cerchio delle nostre osservazioni, prendiamo in esame il Friuli. In quali Comuni sono più rozzi, più ignoranti, più poveri, più scostumati, più abbrutiti gli abitanti? In quali le autorità comunali per timore di vedersi tagliati i filari

delle viti sono costrette a portare la candela in processione? In quali le persone di sentimenti liberali in odio al parroco devono assicurare le loro case dagl' incendj? In quali le sostanze dei privati nei campi e nei prati sono meno sicure?.... In quelli, ove la istruzione fu negletta o contrariata ed ancora si osteggia e malgrado le disposizioni governative non si vuole attivare la scuola femminile, nè la festiva e serale. E di ciò chi n' è colpa? Colpa prima è il prete, il quale non vuole che il contadino sappia leggere, perchè meglio il possa ingannare e pelare. È per ciò, che sotto la sua influenza vengono eletti consiglieri quasi analfabeti ovvero obbligati alla casa canonica, affinchè sotto pretesto di economia dieno il voto contrario a quanto si riferisce alla istruzione del popolo e specialmente della donna. È per ciò che gli ultramontani hanno strillato come aquile contro il progetto di rendere obbligatoria la istruzione elementare. Ciò avvenne precisamente quando in Croazia s' instituiva una società per mandare a proprie spese maestri, che insegnassero a leggere e scrivere in Turchia. Sissignori; la Croazia pensa ad istruire le abbandonate provincie dell' impero ottomano! Magnifico contrasto colle mene clericali d' Italia, ove la stampa rugiadosa è agli antipodi del progresso sociale della Croazia!

Volete, o clericali d' Italia, impossessarvi della pubblica istruzione? Ma diteci prima, quali guarentigie date voi alla nazione, perchè possa affidarvi sì prezioso deposito? La storia del passato certamente non vi raccomanda, poichè avete lasciata al Governo attuale una eredità troppo vistosa d' ignoranti. Sulla scala dell' istruzione pubblica l' Italia segna il grado 5°, mentre l' Austria e la Spagna segnano il 7°, l' Olanda il 9°, la Francia, il Belgio, l' Inghilterra l' 11°, la Prussia il 15°. Dunque è merito vostro se l' istruzione italiana sta alla spagnuola come 5 a 7; è merito vostro se l'Italia, come ci viene rinfacciato, ebbe bisogno di un Niebuhr, di un Momsen, di un Lepsius, di un Diez e d' altri, che le insegnassero le cose sue di storia e di linguistica. Nè vi raccomanda di più la cronaca del presente. Perciocchè negli ultimi esami in Roma fra 130 giovani d' istruiti dai clericali due soli ottennero il passaggio, mentre fu promossa una metà di scolari istituiti ne' regj stabilimenti. Il che fece dire lepidamente al *Fanfulla*, che nelle scuole regie si ha un asino sì ed un asino no, e che nelle scuole clericali si ha il vantaggio, che fra 65 asini non è che uno, che non sia perfettamente asino.

Cari Signori del Congresso, attendete piuttosto alla predicazione del Vangelo, come i primi apostoli, non immischiatevi nel pubblico insegnamento e lasciate, che i gatti piglino i sorci.

A MONSIGNOR ANDREA CASASOLA
ARCIVESCOVO DI UDINE
e Direttore Spirituale
degli scrittori dell' *Esaminatore*

EPISTOLA III.
Confessione seconda.

Non volendo esporci a perdere un tanto bene dell' anima quale indubitatamente deriva dagli esercizii spirituali, che ci offrite colla Vostra preziosa lettera del 18 luglio, non avendo le 18 lire, qual *compenso da pagarsi nel giorno dell' ingresso* a far detti esercizii in Seminario, pensammo farli in casa nostra adottando lo stesso rituale e le forme, che si praticano in colombaja, nella persuasione, che abbiano presso Dio lo stesso valore e si tengano nello stesso conto; giacchè Dio è tanto nel Seminario che dovunque, ed ascolta colui, che sinceramente lo prega, tanto in Seminario che in qualunque altro sito. Licenziammo tutti gli amici, e demmo ordine di non essere sturbati da nessuno durante otto giorni, sgombrammo la stanza d' ogni cosa, che poteva arrecarci qualche distrazione, chiudemmo le finestre a mezza luce, e ci disponemmo alla meditazione. Non assuefatti da lungo tempo a quella *circostanza di riposo dalle operazioni esteriori*, non Vi meravigliate, se la carne ribelle volle la sua parte, e se approfittò di quel chiaro-scuro per abbandonarsi anche essa ad un dolce sonno, che era un paradiso sentirselo aggravare fino al completo obblio di noi.

Non sappiamo quanto tempo abbiamo dormito; ma, appena desti, per riparare al tempo perduto pel lavorio dell' *anime nostre compendiammo ogni desiderio del cuor nostro* per attendere agli esercizii.

Abbiamo ripreso nelle mani il Libro di S. Ignazio Lojola, ma dopo poco sentendo che la noja ed il sonno venivano a visitarci, credendo fosse una tentazione del demonio per sedurre il nostro corpo e distorci dalla pia meditazione, facemmo forza ed usammo prudenza togliendo la causa conduttrice del sonno, e così eroicamente uscimmo vittoriosi contro il diavolo. Deposto adunque il libro di Lojola ci abbandonammo alla riflessione. Piena ancora la mente di quel libro, andando di cosa in cosa ci fermammo sulla persona del Lojola. Il bravo patriarca della Compagnia di Gesù doveva essere un uomo molto tenace ed intraprendente; ma....... pessimo in teologia. Difatto avrete visto anche Voi, che cita a sproposito i nove decimi dei passi biblici e dei santi padri; tuttavia è reo nel suo libro di una ommissione, che parrà anche a Voi imperdonabile. Parla del peccato, della morte, dell' inferno, del paradiso, ma non parla del purgatorio. Che l' avesse considerato anch' egli, come quel parroco di Codroipo, la pignatta de' preti? Per quanto abbiamo discusso il motivo di tale ommissione, abbiamo da saperlo ancora adesso, se è per mancanza di conoscenza di teologia scolastica, o per far dispetto ad essa; se è una pura dimenticanza, o un omaggio alla S. Scrittura; chè essa pure non parla di purgatorio. Caro Monsignore, studiando questa materia sulla S. Scrittura, saremmo tentati a dare ragione al Lojola ed abbracciare la sua opinione, che cioè il purgatorio sia un escogitato dei teologi. Però prima di determinare le nostre vedute e tradurle allo stato di convinzioni, abbiamo stimato bene consultare il Vostro parere. Noi quindi lo mettiamo in dubbio pel padre Lojola; anzi dietro la Santa Scrittura non lo possiamo ammettere. Difatti in tutta la S. Scrittura non vi è un solo passo in appoggio dell' esistenza del purgatorio. Troviamo, che Cristo è il purgamento dei peccati nostri, I. S. Gio. II; 2, 7. IV; 10. Rom. III; 25. Ebr. II; 17; ma non abbiamo trovato il purgatorio luogo di pena come lo descrivono i teologi e sui muri i pittori. I santi padri non ammisero e non credettero al purgatorio, e il rituale romano stesso è incompatibile colla dottrina del purgatorio. Sortoci questo scrupolo ribadito da tanti argomenti, non potemmo a meno di fermarlo sulla carta per domandare il Vostro parere. Che Voi affermiate il purgatorio in grazia dello impiego e perchè esso è una sorgente ingentissima di guadagno, per queste cose sappiamo, che lo sostenete; ma noi vorremmo sapere, che cosa ne pensate Voi intimamente intorno a questa dottrina, e Vi preghiamo ad avere la compiacenza di illuminarci adducendoci le prove. Si sa, non mica imporci coll' autorità e dirci: voi dovete credere perchè ve lo dico io. Sapete bene, che la fede non si può imporre, e la convinzione non entra pel comando dell' autorità, ma per l' esame diligente e spassionato. Diteci, se noi siamo sur una cattiva strada, perchè ascoltiamo il Vangelo più che la vorticosa teologia scolastica. Prove, prove Vi raccomandiamo di produrre.

Non appena finito di fare queste considerazioni alzando la testa al cielo per attendere meglio ai nostri esercizii e non essere distratti dalle poche carte, che ingombravano il nostro tavolo, gli occhi a caso si incontrarono in un quadro appeso alla parete con entrovi il ritratto dell' angelico Pio IX.

Siccome non era il nostro soggetto, cercammo di distorre gli occhi da quella innocente distrazione, ma invano. A quella vista la mente nostra fu trasportata subito sulla persona dal quadro rappresentata; ci fece passar davanti come per una lanterna magica la vita tutta di Pio IX, da quando era alla Loggia, poi ufficiale di artiglieria presso la corte di Gregorio XVI, finalmente dalla sua entrata nel sacerdozio fino alla sua infallibilità. Che uomo fortunoso non fu Pio IX! .. Che volete? Quando siamo arrivati alla infallibilità, trovammo una grossezza, in cui la nostra mente urtò e si fermò lì. Facemmo dei segni della croce per ispingerla innanzi, ma a nulla giovarono; ella più che mai si impennò, nè volle procedere. Trattandosi d' un dogma recentemente discusso, ventilato, votato da circa 700 padri, ci parve una temerità voler metterlo in dubbio; ma la voce della coscienza si alzò, la mente si ribellò, la ragione volle la sua parte. Come si fa? Dovemmo fermarci. Sapete che la ragione è prepotente e a tutti i costi vuole quel che le spetta. Allora ci siamo fermati per ap-

pagarne le giuste esigenze, certi di uscirne vincitori. Compatiteci. La coscienza, la mente, la ragione fecero lega contro la nostra buona volontà e *purità d' intenzione*, e a queste mossero tali obbiezioni, che non potendo scioglierle per incapacità le proponiamo a Voi di sciogliere per noi. Molto più che Voi siete uno dei votanti la infallibilità, e potrete addurre tali argomenti da far tacere quelle tre sfacciate. Capite bene: l' infallibilità è un dogma di fede; dunque dipende d' andare all' inferno o al paradiso dal crederlo o non crederlo. Voi, a cui il *dovere episcopale impone la salvezza dei fedeli*, soffrirete la dannazione dell' anime nostre? Non siamo noi anime create ad immagine e somiglianza di Dio come Voi? Veniteci adunque in soccorso e rispondete ai seguenti quesiti:

1. Può un milione di mosche unite insieme fare un elefante?
2. Può il finito fare l' infinito?
3. Può l' imbecillità fare la somma sapienza?

Questi sono generali, teorici.

Ora veniamo ai pratici e sono:

1. Può l' uomo fallibile in particolare essere infallibile, quando parla come dottore ex cattedra?
2. Può un uomo colmo di delitti, come a mo' d' esempio Pio IV, Alessandro VI, Giovanni XXIII ecc. ecc. essere la bocca di Dio stesso, infallibile?
3. Può lo Spirito Santo essere forzato a risiedere nel Papa, quando questi ha bisogno di parlare alla Chiesa, se questo papa abbia nome Innocenzo VIII, Bonifacio VIII ecc. ecc.?
4. I concilii ecumenici e particolari sono al di sopra o al di sotto dei papi? Se i papi sono sopra, come è che i concilii di Costanza, di Pisa e di Basilea deposero tre papi e quel di Costanza elesse Martino V? Se i concilii sono sopra i papi, allora come è che i decreti dei concilii non hanno nessun valore senza la sanzione del papa?
5. Possono tutte le contraddizioni, che si incontrano spesso nei decreti papali, provare che i papi non hanno errato? Vi preghiamo di conciliare questo tratto di infallibilità papale. Papa Clemente XIV il 21 luglio 1773 emana una Bolla colla quale sopprime e discioglie la Compagnia dei Gesuiti e di essi dice la verità, la ira di Dio e degli uomini. Il papa Pio VII, con un' altra Bolla il 7 agosto del 1814 annulla il decreto dell' infallibile Clemente XIV, e ne emette uno egli pure infallibile, col quale *richiama dalle ceneri*, riammette ed approva la *Compagnia di Gesù* stata abolita da Clemente XIV. Qual dei due papi è più infallibile? Quel che proibisce i gesuiti o quel che li vuole? Sono due Bolle, due decreti solenni ed autentici, che ci pare, si contraddicano bellamente. Che ne dite Voi?
6. Possono più uomini individualmente fallibili diventare infallibili, quando sono radunati in concilio?
7. Può un deputato al concilio essere infallibile, solo quando vota colla maggioranza? O può essere infallibile, anche quando votasse colla minoranza?
8. Può essere, che lo Spirito Santo si trovi solamente ed infallibilmente nella sola maggioranza?
9. Può un deputato del concilio essere nello stesso giorno, nello stesso tempo, fallibile ed infallibile, secondo che vota o no colla maggioranza?
10. È possibile, che il concilio senza il papa decreti errori, e che poscia questi errori diventino tante verità infallibili, dogmi di fede, quando vi ha la sanzione del papa?
11. Può il papa essere fallibile, quando parla individualmente, ed infallibile, quando parla in concilio composto di uomini fallibili?
12. Quando il concilio è infallibile? Quando è presieduto dal papa, o quando non lo è?
13. Le contraddizioni dei concilii sono una prova della loro infallibilità o fallibilità?
14. Pio IX fu infallibile quando nel 48 ha benedetta l' Italia, o quando nel 65 l' ha maledetta?

Queste sono in succinto tutte le piccole questioni, che ci sorsero dopo avere visto il ritratto di Pio IX. Per dirvi il vero siamo un po' disturbati nella coscienza: Vi preghiamo di volerci tranquillare sciogliendo queste difficoltà, che per Voi, che avete votata l' infallibilità, devono essere facilissime. È vero che un giorno Vi abbiamo sentito in Duomo dal pulpito definire la infallibilità e che faceste il più solenne dei fiaschi, che può fare un oratore; ma noi andiamo persuasi che trattandosi di convincere noi Vostri penitenti avrete un po' più di franchezza. Caso mai non risponderete a questi quesiti pel bene e la salvezza delle anime nostre affidate alle Vostre cure spirituali, converrà concludere, che non sapete rispondere per iscarsezza di studj sacri, e che deste in questo caso il Vostro voto senza convinzione e nell' ignoranza del fatto per i vostri onestissimi fini, tradendo così la Vostra coscienza, il Vostro ministero e la Vostra diocesi. Se poi sapete rispondere e definire l' infallibilità e non lo fate, allora sarà segno che non avete nessuna cura della salvezza delle anime a Voi affidate; poichè in Friuli non si trova uno su mille, che creda alla infallibilità papale, e Voi assistete impassibile alla dannazione di tante anime.

In attesa di Vostre spiegazioni ed assoluzione mi gode l' animo in dirmi Vostro umile penitente.

C.

LE FIGLIE DI MARIA

Ci scrivono da S. Daniele, che colà alla cheta ed all' insaputa dei genitori si era formata una numerosa associazione delle *Pie figlie di Maria*. Una maestra privata, un prete e due fanciullone, che non hanno più speranza di trovare marito, coadjuvate dal degnissimo parroco, in confessione, erano giunti a formare una lista di 170 ragazze di varia età distribuite in categorie. L' iscrizione non costava che un franco ed un abito bianco, che le iscritte dovevano indossare nei giorni stabiliti per le processioni. Varii genitori, che conoscono le conseguenze di siffatta associazione, venuti a capire il fatto fecero cancellare dalla lista le loro figlie. Noi siamo eccitati a scrivere contro queste associazioni immorali. Qualche cosa abbiamo detto; diremo il resto un' altra volta. Per oggi esporremo un fatto relativo avvenuto già un pajo di mesi qui in Udine, in Borgo Grazzano.

Una *pia figlia di Maria* s' ammalò gravemente. Sua madre l' assistette con tutte le cure possibili dormendo molto tempo nella camera dell' ammalata sopra un saccone. Lo zio della Pia Figlia, che è orfana di padre, vedendo che la nipote dopo guarita perdeva gran parte della giornata in chiesa, le disse un giorno: Oh! adesso che stai bene, procura di ajutare la madre nelle faccende domestiche. — Mia prima cura, gli rispose la degna *figlia di Maria*, è di servire a Dio — Va bene, replicò lo zio, ma devi ancora rammentarti gli affanni della madre. — Ella non ha fatto che il suo dovere, soggiunse la cara perla, perchè il matrimonio è un peccato; e chi commette un peccato, è in dovere di farne penitenza.

Immaginatevi voi, o lettori, il resto del colloquio, e preparatevi a sentire altrettanto, se le vostre figlie sono diventate anche *figlie di Maria*.

CONFESSIONI DI PRE POC.

Anch' io, Monsignore, intervengo in ispirito agli *esercizii spirituali*, che intimaste a noi sacerdoti per l' edificazione delle anime nostre.

Ascoltate e consigliatemi.

Prima di tutto Vi confesso, che leggo un libro proibito, il Vangelo, e non me ne pento.

Confesso (e deve essere di certo, il *spiritus diaboli*, che me lo ispira), che ci trovo dentro molte massime di quelle che Voi ed il Papa e Fra Galdino e Barengo, Margotto e compagni condannate; e che ciò mi fa molto piacere.

Confesso, che quando vi leggo parole severe contro a' Farisei ed ai Principi de' sacerdoti ed alle guide cieche che conducono altri ciechi, ed a coloro che mercanteggiano nel Tempio di Dio, mentalmente applico quelle parole a gente, che Voi non vi pensereste mai, e che mi viene un santo prurito di adoperare il flagello.

Confesso, che leggendovi le parole: *Il mio Regno non è di questo mondo!* penso con molta compassione per que' Principi suddetti e temporalisti, i quali sono condannati all' inferno per avere voluto regnare a costo di molti delitti.

Confesso, che la stessa compassione io nutro per certi che abitano palazzi e marciano tirati da bestie superbe da carrozza e che dilatano le fimbrie del loro vestito e portano quattro braccia di coda, invece di pensare un poco ai poverelli di Cristo.

Confesso, che leggendo nel Vangelo della necessità d' innovare il vecchio uomo, di perfezionarlo, mi viene un brivido a pensare a coloro che maledicono la civiltà moderna.

Confesso, che vedendo materializzata la religione resa tutta cerimonie, penso con Cristo ad adorare Dio in ispirito e verità.

Confesso, che ci tengo al precetto di amare Dio con tutte le facoltà dell' anima, e che quindi procuro di studiare la scienza moderna, e non la condanno come fa il *Sillabo*.

Confesso, che volendo seguire l' altro precetto di amare il prossimo, amo prima di tutti questi miei compatriotti italiani, e non chiamo mai sopra di essi la vendetta di Dio, come vorrebbe fare qualcheduno dei nostri, nè i Francesi, nè gli Spagnuoli, nè altri siffatti.

Confesso, che inculco tutti i giorni alle anime date alla mia cura di abbandonare la dottrina dell' odio, che viene ora insegnata come cattolica, e che il cristianesimo è la dottrina dell' amore, e che bisogna procacciare il bene intellettuale e materiale dei nostri fratelli.

Confesso, che ringrazio Domeneddio tutti i giorni per avermi dato il prezioso dono del *lume della ragione*, sebbene l' *Eco del Litorale* e tutta la famiglia gesuitica insegnino, che nulla c' è di spregevole e basso come *la ragione umana*, e che bisogna fare il *sacrifizio dell' intelletto* alla *cieca obbedienza*.

Confesso, che credo essere volere della divina Provvidenza, che l' umanità progredisca su questa terra nelle vie del bene e che per questo alla civiltà moderna ci tengo assai, sebbene Voi la condanniate.

Confesso insomma, che sono tentato di fare del Vangelo la mia costante regola di condotta e che credo a G. Cristo più che al Papa ed all' Arcivescovo di Udine ed a tutti i patriarchi del mondo cattolico.

N.B. *Alla confessione, quando sarà finita, seguiranno gli avvertimenti salutari del confessore nel senso cattolico-romano.*

TERZA CARTA IN TAVOLA
ALL' ORSO DEL LITORALE

La Componenda.

I fogli dell' ultramontanismo gongolano pei disordini di Sicilia e si compiacciono degli imbarazzi del Governo, cui accagionano del presente ordine di cose. Ma se la moralità di un popolo è il termometro, che segna la sua tranquillità politica, i clericali ridono di una tempesta prodotta dai venti, che essi medesimi hanno seminato. Difatti a chi sono debitori i Siciliani dell' ordine morale, che presentemente agita quella isola? Al governo attuale o ai governi Aragonesi e Borbonici? Alla podestà ecclesiastica o alla civile? Fra le molte cose, che si potrebbero dire sul proposito, accenneremo ad una sola, che ebbe grandissima se non la principale influenza sullo stato attuale della Sicilia.

La *Componenda* è il titolo ufficiale ed anche popolare di una *bolla*, che ogni anno si pubblica e si diffonde per mandato dei vescovi in tutte le città e borghi della Sicilia. Questa bolla è in vendita presso i parroci e costa Lire 1.13. Chi avesse defraudato il prossimo per l' importo non maggiore di L. 32.80, comperando una *Componenda* può stare *in tranquilla coscienza*, purchè la legge civile non lo colpisca. Chi avesse rubato una somma maggiore deve proporzionare alla somma rubata il numero delle *Componende*. Ma ciò vale fino alla cifra di Lire It. 1640.50. Oltre quella somma il ladro deve andare o mandare dal vescovo. In tale caso la *Componenda* si fa a quattro occhi e per istralcio, cioè a un tanto il sacco.

La *Componenda* però non si restringe soltanto al furto; essa abbraccia altri 19 casi. P. e. un giudice riceve una mancia, perchè pronuncii una sentenza a favore di Tizio. Se per ciò ha rimorso d' avere tradito la parte avversaria, compra una o più *Componende* secondo la somma ricevuta. Una giovine sposa in ricambio dei suoi favori estramatrimoniali riceve un bel gruzzolo di marenghini all' insaputa del marito. Vuole ella tenerseli per se tutti, ed in coscienza tranquillissima? Comperi *Componende* e l'anima sua ha composta ogni differenza col marito, colla legge, con Dio. Le *Componende* si estendono anche ai delitti di sangue; basta che lo scommunicato governo non trovi l' autore.

Scommetto, che i lettori non presteranno fede, che in Sicilia oggigiorno si esercitino tali turpitudini. In tale caso non sapendo che dire ci rivolgiamo ai sapientissimi Orsi del Litorale e li sfidiamo ad impugnar il nostro esposto. Essi musi rotti ad ogni vergogna forse negheranno il fatto; e noi lo proveremo incollando loro sul naso una *Componenda*.

Diamo volentieri luogo ad uno scritto mandatoci da persona, che esercita tutt' altra professione che di lettere, poichè non ha studiato, che la seconda comunale. Noi lo produciamo nella sua integrità ed a senso della lettera accompagnatoria leviamo gli errori di ortografia e sostituiamo parole di lingua ad alcune di dialetto.

DIO È GIUSTO.

Nel corso di 30, 40 anni di mia vita molto ho frequentato le funzioni di chiesa. Ed ho molto sentito predicare delle anime del purgatorio, che sono sentenziate a star là fino a che sono del tutto purificate e poi passano alle Glorie. Ho sentito a dire più di mille volte: Fate pregare e molto; chè questo servirà ad abbreviare il tempo della loro pena. Altre volte ho veduto sedersi uno di quà ed uno di là della balaustrata del coro con il rituale in una mano e con la scatola nell' altra e borbotare qualche Litanie o qualche Deprofundis e la povera gente spingersi l' un l' altro per premura di portare quei pochi soldi acquistati con sudori quasi di sangue e risparmiati forse con far di meno di sostentarsi loro ed i loro figli e darli al prete con la speranza di sollevare i loro defunti. Sempre si sente dal pulpito ad ordinare sotto peccato mortale, e guai a quelli, che possono, se non fanno celebrare delle S Messe! e queste non sono mai troppo pagate. Poi nel terribile momento di morte suggeriscono ai morenti a lasciar per l' anima loro una quantità di messe e se non hanno figli a lasciar tutto per la chiesa. Noi poveri perciò diciamo così: Fra tanti cristiani, che muojono ogni giorno, facilmente può darsi il caso, che due di queste anime si presentino al tribunale di Dio con la stessa misura di colpe e che ricevano dal giusto Dio quella stessa condanna. Con la differenza poi, che uno di questi, comodo di sostanze e di danari, ha lasciato per l' anima sua una quantità di S. Messe e legati, oppure che i suoi eredi per loro buon cuore gliele fanno dire; e l' altro è un mendico, che non ha potuto disporre nulla per l' anima sua, e non ha lasciato alcuno che preghi per lui. Ecco che il ricco pochi giorni dopo passa alle Glorie del paradiso, ed il secondo dopo avere tribulato tutta la vita deve soffrire anni sopra anni le pene in quell' atroce prigione. Con ciò voglio dire, che sotto un Dio giusto non vi devono essere parzialità di sorte. La legge è uguale per tutti; dunque anche il purgatorio deve essere uguale tanto pei ricchi che pei poveri. Dio è giusto: dunque abbasso la bottega del purgatorio.

Cividale, li 25 *agosto* 1874.

N.s G.e

Questo modo di argomentare benchè non istituito secondo i precetti dell' arte oratoria, è però dettato da sano criterio. Che ne dicono i canonici di Cividale? Che ne pensa il circolo di S. Donato? Sarebbero capaci codesti teologi, *codesta Chiesa docente* di confutare le massime di un uomo, il quale non ha studiato che la seconda elementare comunale? Si provino almeno; altrimenti dovranno confessare o la loro ignoranza o il loro torto.

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, 1874 — Tip. Giovanni Zavagna.